

# Grazzano inaugura nuovo sito dedicato al Museo Badoglio

FRANCO BINELLO  
GRAZZANO

L'ultimo convegno è stato agli inizi di agosto, a Villa Torlonia di San Mauro Pascoli. Il titolo eloquente: «Pietro Badoglio, traditore o salvatore della patria?» Un tema che da sempre divide storici e politici: la ricorrenza dell'8 settembre è vicina e la figura del Maresciallo d'Italia originario di Grazzano è tra le più controverse.

Non poteva dunque esserci momento migliore per una rivisitazione del sito Internet ([www.museobadoglio.altervista.org](http://www.museobadoglio.altervista.org)) sul museo dedicato all'illustre generale monferrino. Lo riconosce anche Alessandro Allemano, letterato, storico e da sempre cultore della figura di Badoglio. «Il Museo Storico è ospitato nella casa natale del maresciallo d'Italia, in via Badoglio 20, lungo la via principale di Grazzano (Asti) - scrive Allemano nella presentazione -: la struttura, di proprietà della Fondazione Badoglio, è gestita dal Centro culturale omonimo, che ne cura l'allestimento, l'arricchimento e l'aspetto comunicativo e scientifico. Questo sito intende illu-



Alessandro Allemano cura il sito

e soprattutto nella sua «monferinità». A partire dalle origini. Nasce a Grazzano il 28 settembre 1871. Il nonno Pietro discendeva da un'antica famiglia grazzanese (De Basdois, poi Badoglio, quindi Badoglio). Il padre Mario era un proprietario terriero, sindaco di Grazzano a metà Ottocento. Si sposò due volte: e dal matrimonio con Antonietta Pittarelli, appartenente alla borghesia astigiana, nacquero sei figli, tra cui il futuro Maresciallo d'Italia. E l'allora ginnasiale Pietro (la famiglia voleva farne di lui un medico) a soli 16 anni nel 1887, colpito dalla notizia del massacro di Dogali, decide di intraprendere la carriera militare, entrando alla prestigiosa ed elitaria Regia Accademia di Artiglieria e Genio a Torino. E' l'inizio di una folgorante avventura militare, politico e umana conclusa con la morte, nella sua casa natale, il 1° novembre 1956.

Grazzano come suo «buen retiro», anche negli anni epici (e poi discussi) della conquista dell'Africa Orientale, prima della tragedia della Guerra mondiale. Badoglio che a Grazzano tornava per godersi la quiete del paese tra la sua gente, la passione per le bocce e per altri sport tipici: in molti tra gli anziani, per esempio, lo ricordano ancora adesso in tribuna, nello sferisterio di Portacomaro, dove assisteva alle partite del pallone a bracciale tra i campioni dell'epoca, circondato da quattro «ascari» in alta uniforme.

Un Badoglio privato, quasi intimo, che sembra rivivere in queste pagine telematiche oltre il suo stesso mito.

---

## Le origini, la carriera il discusso ruolo nella storia d'Italia di un monferrino doc

---

strare il museo, le sue collezioni e il materiale esposto, documentando la vita di un personaggio che, pur tra polemiche e controversie, è stato protagonista di mezzo secolo di storia d'Italia».

Chi è appassionato di storia conosce tutto o quasi delle vicende che portarono Badoglio ai vertici militari prima e politico poi, in un alcuni tra i momenti più drammatici della storia italiana. Basta citare la nomina del generale a capo del Governo, dopo il 25 luglio 1943 e l'arresto di Mussolini. Sono i famosi «45 giorni» del governo dei tecnici che preludono ad un'altra data faticosa: l'8 settembre, con l'annuncio della firma dell'Armistizio con gli angloamericani da parte del generale Castellano a Cassibile. Ma Badoglio, in questo sito viene «raccontato» anche